

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

8.1.2014

GINORI
incl. del BENINO (II)
und GERINI

X.789

Ginori Costanza „di Giovanni“, +1597 „figlia di Giovanni G.“; oo 1552 (o 1565 ?) **Medici** Francesco, (1519-1584); Costanza lascio la tenuta, cioè Torre di Baroncoli (Calenzano) nel 1597 ai figli Cosimo e Francesco¹ - das ist jener Familienbesitz, der von Carlo (1473-1527) inkl. Turm erbaut bzw. erweitert worden war. 17.12.1584-1595 registro contenente l'intrata di Napoli di Costanza Ginori vedova Medici²; 18.7.1590-27.6.1596 quadernuccio di conti di Costanza Ginori Medici³.

XI.1578

Ginori Giovanni, * 4.1.1489, + 10.4.1557; oo **NN**.

1518 tra i dodici Buonomini: 1527 gonfaloniere delle compagnie⁴; „... fu aggiudicato nel 1549, in una lite per un pagamento di un certo credito, a Giovanni di Tommaso Ginori, cugino dei predetti Carlo, Filippo e Bartolomeo esser Tommaso suo padre, fratello del loro padre Leonardo. Da Adovardo figlio del detto Giovanni (morto nel 1560) passò nel 1562, per metà, nella figlia di lui Costanza, moglie di Francesco di Galeotto dei Medici, e per l'altra metà, in Pierfrancesco⁵ fratello dello stesso defunto Giovanni; e da esso ...⁶.

XII.3156

Ginori Tommaso di Francesco, * 2.9.1433, + 11.11.1491; oo 1480 con Ginevra di Leonardo **del Benino**; Leonardo wird 1468 erwähnt: „Bernardo had drawn up his testament in 1468, bequeathing all his Monte credits and their dividends, to Piero Neri, Niccolo del Benino, and Leonardo di Piero del Benino. The four recipients were to arrange for the disbursement of such credits. ...⁷; Leonardos Sohn Francesco* 4.10.1466⁸; vgl. del Benino (II) s.v. Firidolfi de Panzano: Mattea (+1440), di Andrea del Benino⁹.

1 Ovidio Guaita, Le ville di Firenze, ..., 1996, p.88f, hier p.90. Er gibt auch das Heiratsjahr 1565 sowie Costanzas Todesjahr 1597 wieder.

2 Archivio Medici, Monte di Pietà nel Bigallo, nr. 1182.

3 Ibidem, nr. 1197.

4 Luigi Passerini, Genealogia e storia della famiglia Ginori, Firenze 1876, pp.40-41, nr.5.

5 1555 in einer Widmung genannt als P. di Tommaso G.; 13 luglio 1550 Pierfrancesco Ginori lesse su un sonetto di Vittoria Colonna; Pierfrancesco Ginori, cancelliere de la signora Biancha Rangona. Modena', 1519 set. 17, n. 77. F. C Roma, 1520 gen. 26, n. 80.; la leçon sur l'amitié faite par Pierfrancesco Ginori le 12 juin de la même année 1546.

6 Piero Ginori Conti, La basilica di S. Lorenzo di Firenze e la famiglia Cinori, 1940, p.212.

7 Philipp Gavitt, Charity and Children in Renaissance Florence: The Ospedale ..., 1990.

8 Vgl. „Vespasiano da Bisticci ha messo in risalto la cosciente attenzione posta da Leonardo Del Benino nella cura dei suoi figli (B 37 bis). Suo figlio Carlo diventerà Ufficiale dello Studio. Nel 1480 Carlo fu cooptato nella Balìa ... (Armando Felice Verdes, La Studisio fiorentino, 1473-1503: studenti fanciulli a scuola nel 1480, 1977).

9 Zur Familie des Andreas vgl.: Luca (da Panzano), ed. Molho, Sznura: Brighe, affanni, volgimenti di Stato: le ricordanze quattrocentesche di Luca, 2010, ad indicem; Luigi Badi, Notizie inedite della vita d'Andrea del Sarto: raccolte da ... 1831, p.157 Gennajo 1433, col quale i PP. di S. Spirito capitolarmente adunati eleggono Procuratori,

1489 de' Priori di Liberta; 1475 podesta di Arezzo¹⁰.

XIII.6312

Ginori Francesco, * 28.10.1401, + Test. 18.11.1488, morto 17.5.1489 (87 anni di eta); oo ante 1427 Maddalena di Leonardo **Strozzi**.

Ampia biografia di di Raffaella ZACCARIA nel DBI 55 (2001): „Nacque a Firenze il 28 ott. 1401 da Piero di Francesco e da Dianora di Piero **Albizzi**. Dal matrimonio dei genitori del G., avvenuto nel 1397, erano nati altri tre figli: Lorenza (che avrebbe sposato Niccolò di Francesco Cambini), Domenico (che non ebbe discendenza) e Lisa (poi divenuta moglie di Cipriano di Leonardo Spinelli), che morì il 4 sett. 1430. Il padre del G. godeva di una solida posizione economica acquisita grazie ai traffici commerciali legati alla lavorazione della lana, e aveva investito parte delle proprie sostanze in proprietà terriere. Ebbe inoltre un ruolo politico di rilievo negli anni in cui si attuò a Firenze il consolidamento del potere da parte di Cosimo de' Medici dopo il 1434. Il G., pur non trascurando gli interessi economici della famiglia, si dedicò prevalentemente alla vita politica, ricoprendo numerosi uffici e conseguendo importanti incarichi pubblici grazie al suo ruolo di sostenitore del regime medico. Di questo fu, infatti, esponente di primo piano dal 1434 fino all'età laurenziana; in momenti decisivi (nel 1434, nel 1458, nel 1466, nel 1471, nel 1480) il G. si trovò a fianco dei Medici per la salvaguardia e il rafforzamento del sistema di governo da essi sapientemente costituito a Firenze. Dalla portata catastale del 1427 del padre si sa che il G. risiedeva con la famiglia nel "popolo" di S. Lorenzo, nel quartiere S. Giovanni, gonfalone Leone d'Oro, in una casa confinante con le abitazioni di Cosimo de' Medici e di Niccolò Cambini. Nella stessa dichiarazione il G. risultava sposato con Maddalena di Leonardo Strozzi, dalla quale ebbe in seguito cinque figli: Gino (nato nel 1429 e sposatosi nel 1452 con Lucrezia di Gherardo Gherardi), Lisa (nata nel 1431, divenuta moglie di Bernardo di Paolo Lotti), Tommaso (nato nel 1433, unitosi nel 1480 con Ginevra di Leonardo del Benino), Leonardo (nato nel 1435 e sposatosi nel 1464 con Maddalena di Antonio Martelli), Giovanni (nato nel 1438, che sposò nel 1474 Caterina di Filippo del Pugliese). Luigi Passerini, estensore dell'unica biografia del G., sostiene che questi ebbe altri cinque figli: Caterina, Piera, Giuliano, Maddalena e Iacopo, dei quali, tuttavia, non si fa menzione nelle portate catastali relative al G. e che, verosimilmente, sono frutto di confusione con le nuore e i numerosi nipoti che facevano parte del nucleo familiare. In seguito, il nome del G. compare in un atto relativo al prestito di 800 fiorini che egli fece insieme con Giuliano di Francesco Ginori per la dote di Margherita di Benvenuto di Zenobi di ser Gino Ginori, andata sposa a Diotisalvi di Nerone di Nigi Diotisalvi il 24 apr. 1429. Il *cursus honorum* del G. ebbe inizio nel 1431 quando, il 29 dicembre, venne estratto per la carica di gonfaloniere di compagnia; in seguito, oltre a ricoprire ancora i maggiori uffici cittadini, ebbe una innumerevole serie di incarichi intrinseci ed estrinseci (Archivio di Stato di Firenze, *Tratte*, 172, cc. 34r-45; 173, cc. 23r-28r; 174, cc. 193r-195r). Pertanto, il 18 luglio 1435 fu nominato ufficiale dei Difetti, mentre per il bimestre gennaio-febbraio 1436 conseguì per la prima volta il priorato. Venne poi nominato podestà di Campi il 1° luglio 1437, fu dei Dieci della libertà il 16 novembre dello stesso anno, dei Cinque del contado il 20 giugno 1438, regolatore il 3 luglio 1439. Il 13 genn. 1440 fu ascritto alla Balìa istituita per lo scrutinio generale al posto del padre Piero, che nel frattempo era morto. Ancora nello stesso anno fu soprastante alle Stinche (1° ottobre), camerario generale di Arezzo dal 1° febr. 1442, podestà di San Gimignano dal 20 marzo 1443. Nello scrutinio generale tenuto nell'ottobre del 1443 ebbe l'incarico di segretario degli accoppiatori, ufficio che gli

ed Operaj alla nuova fabbrica della Chiesa, Andrea Del Benino, Leonardo Frescobaldi, e Bartolommeo Corbinelli. Si stabilisca dunque in primo luogo, ...

10 Passerini, Ginori, p.40.

venne rinnovato anche nel 1458. Sempre nell'ottobre di quell'anno fu capitano del Bigallo (22 ottobre) e il 12 dicembre venne estratto per i Dodici buonuomini. Nel 1444, il 29 aprile, fu nominato capitano di Livorno, e per il bimestre novembre-dicembre fu ancora priore. Dal 1° marzo 1445 ebbe la carica di ufficiale del Monte e dal 1° luglio 1446 quello di capitano di Pisa. In questo stesso anno fece la sua prima dichiarazione catastale, dalla quale risulta aver ereditato dal padre, oltre l'abitazione a S. Lorenzo, anche una casa con bottega per la lavorazione della lana e diversi poderi a S. Maria a Campi, a Calenzano, a S. Stefano e S. Michele a Sommaia: su quest'ultima proprietà venne poi edificata nei primi decenni del Cinquecento dal nipote Carlo di Leonardo la villa di Baroncoli. Dal 23 marzo 1447 entrò a far parte dei Dieci di libertà; nell'anno seguente fu degli Otto di custodia (dal 1° marzo) e vicario di Firenzuola (dal 30 dicembre). Nel 1450 ebbe le cariche di riformatore di Prato (l'estrazione avvenne il 9 gennaio) e di capitano di Volterra (5 agosto); nel 1451 divenne priore per la terza volta, per il bimestre maggio-giugno. Nel 1452 fece ancora parte della Balia convocata per lo scrutinio generale, conseguendo nuovamente l'abilitazione ai maggiori uffici. In seguito fu capitano di Arezzo dal 10 maggio 1453, conservatore di Legge dal 6 giugno 1454, podestà di Prato dal 25 apr. 1455, vicario del Mugello dal 1° ag. 1456. Il 1° sett. 1457 il G. conseguì l'importante carica di gonfaloniere di Giustizia, contribuendo, appena insediato, a sventare una congiura ordita da Piero de' Ricci e Alamanno Antinori, i quali, approfittando della pestilenza che infuriava a Firenze, avevano progettato di rovesciare il regime dei Medici. I congiurati vennero tuttavia traditi da uno di loro, Francesco Vermigli, il quale sembra che rivelasse tutto al G.; il 3 settembre la cospirazione venne scoperta e il 26 seguente il Ricci fu giustiziato. Nel 1458, in seguito alla convocazione del Parlamento generale del 4 agosto, indetto da Cosimo de' Medici per dare un nuovo assetto istituzionale alla Repubblica, fu nominata una nuova Balia, della quale fece parte anche il G., in virtù del fatto che era stato segretario degli accoppiatori nel 1434, ufficio, questo, che gli venne riconfermato anche nella nuova circostanza. Ricoprì ancora la carica di ufficiale dei Regolatori dal 4 marzo 1460, fu dei Sei di mercanzia dal 10 luglio 1460, provveditore dei Consoli del mare dal 1° giugno 1462. Nel 1464, il 31 dicembre, il G. - che non si era qualificato nello scrutinio del 1458 -, venne recuperato dagli accoppiatori e il suo nominativo inserito nelle borse predisposte per i tre maggiori uffici. In questo stesso anno venne eletto provveditore degli Otto di guardia e balia (10 apr. 1464). Nuovamente membro della Balia del 1466 in quanto "veduto" gonfaloniere di Giustizia, ricoprì dal 10 novembre l'ufficio di capitano di Cortona. Divenne dei conservatori di Legge il 25 sett. 1468 e dei Sei di mercanzia il 1° ott. 1469; il 12 marzo 1470 fu ancora dei Dodici buonuomini. Ascritto alla Balia del 1471 (Archivio di Stato di Firenze, *Balie*, 31, c. 12r) per il nuovo scrutinio indetto da Lorenzo de' Medici, ebbe ancora diversi incarichi, quali quelli di soprastante alle Stinche (1° ott. 1471), approvatore degli Statuti (1° genn. 1472), console del Mare di Pisa (31 dic. 1472), conservatore di Legge (25 sett. 1473). Dal 16 marzo 1474 ricoprì la carica di capitano di Pisa, da dove inviò tre lettere a Lorenzo de' Medici, rispettivamente il 5 maggio, il 14 e il 16 giugno seguenti, nelle quali, facendo riferimento a questioni di carattere giudiziario riguardanti alcuni protetti del Magnifico, gli assicurava che non avrebbe proceduto contro di loro. Nel 1475 fu tra i Sei di mercanzia (1° aprile) e vicario della Val di Nievole (12 dicembre). Il 13 apr. 1480 il G. venne eletto tra i 210 cittadini componenti il Consiglio maggiore (Balia), e il 19 seguente fu cooptato a far parte del Consiglio dei settanta, il nuovo supremo organo di governo laurenziano. Di questa carica venne tuttavia privato il 10 maggio seguente per una sentenza degli Otto di guardia e balia: non si sa bene se ciò accadde per il fatto che il G. aveva mancato al giuramento di non rivelare il contenuto delle adunanze del Consiglio stesso oppure perché aveva criticato la nuova imposizione fiscale stabilita per quell'anno, che lo avrebbe costretto a pagare un'alta tassa agli ufficiali del Catasto. Nella dichiarazione catastale del

1480 il nucleo familiare del G. risulta gravato da ben 21 persone, tra le quali i tre figli Gino, Tommaso e Giovanni, Maddalena (la vedova dell'altro figlio Leonardo, morto nel 1479), innumerevoli nipoti e infine anche una schiava di 55 anni, di nome Nastasia. L'episodio non ebbe gravi conseguenze se ritroviamo il G., il 30 maggio dello stesso 1480, nominato capitano di Borgo San Sepolcro, da dove gli vennero inviate dagli Otto di pratica due missive, rispettivamente del 14 e del 21 luglio, concernenti la sicurezza di quel territorio minacciato dalle truppe di Città di Castello. Nel 1484, alla tarda età di 83 anni, partecipò come membro alla commissione dello scrutinio indetto per quell'anno. Il 15 nov. 1488 il G. fece testamento (Archivio di Stato di Firenze, *Notarile antecosimiano*, 5348, cc. 213r-218r; ne aveva fatti in precedenza altri due: il 14 marzo 1474, *ibid.*, 132r-137r, e il 27 maggio 1480, *ibid.*, 153r-156r; il testamento è riportato a c. 217 del codice I dell'Archivio privato Ginori Lisci a Firenze), dal quale risulta che possedeva, fra l'altro, una cappella (che il G. dedicò ai Ss. Francesco e Girolamo e dotò di 500 fiorini dichiarandola inalienabile), situata nella chiesa di S. Lorenzo e acquistata da Piero de' Medici, presumibilmente dopo il 1474, dato che nel testamento di quell'anno non se ne faceva ancora menzione. Il G. morì a Firenze il 17 maggio 1489“.

XIV.12624

Ginori Piero di Francesco, * 1362, + ca. 1440; oo 1397 Dianora di Piero **Albizzi**.

Zu seiner Rolle bei der Exilierung Cosimo Medicis vgl. Passerini¹¹; Gonfaloniere di compagnia 1411, 1415, 1434; de Buonomini 1412, 1427, 1437; tra i Priois 1406; tra i Dieci di Balia 1419, 1426; Gonfaloniere di giustizia 1423; Podesta di Carmignano 1404; di Chiusi 1407; di Santa Maria a Trebbio 1411; di Bibbiena 1413; capitano di Castrocara 1414; Podesta di Castiglion Fiorentino 1416, 1429; di resse Civitella in Valdambra 1418, Ripafratta nel 1422, Pietrappia nel 1424; capitano a Pistoia nel 1425; 1428 vicario di San Giovanni e del Valdarno superiore, di nuovo 1430; castellano del forte di Sant'Agnesa a Pisa 1438; nel 1419 ospito nelle sue case papa Giovanni XXIII, che poco prima era stato deposto dal pontificato nel concilio di Costanza

XV.25248

Ginori Francesco, * ca. 1330; oo 1364 Lisa **Gerini**, figlia di Piero Gerini, somit Schwester des Malers Niccolo Gerini (ca. 1340-1414). Pietro Gerini, was registered as a member of the Guild of Saint Luke in 1339.

Genannt 1349; Capitano di Pistoia nel 1376.

XVI.50496

Ginori / da Calenzano Gino, * ca. 1310, + post 1349.

Priore di Libertà nel 1344; 1349 era stato condannato dal Podestà di Firenze Gino da Calenzano notaio, come l'era stato Giovanni suo padre, in tremila Lire per aver dato delle ferite un Martino dello stesso luogo, Et perche dopo aver pagato la pena non poteva ritornare in Firenze dove era venuto ad abitare nel popolo di S. Lorenzo per non essere stato cancellato dal libro de Malabiati. Jacopo, Francesco Zanobi e Giovanni con 4 lor sorelle pupille ottennero della Signoria, che il detto Gino lor padre fosse levato dal detto libro e cosi potesse tornare alla citta. Da questo Gino hebbe principio in Firenze la nobil famiglia de Ginori et dalla quale fu poi nominata la strada de Ginori...¹².

XVII.10992

¹¹ Passerini, Ginori, pp.27-32, hier p.29.

¹² Scipione Ammirato, Cristoforo del Bianco (called Scipione Ammirato, the Younger), Francesco del Soldato, Istorie fiorentine di Scipione Ammirato, 1824, p.86.

da Calenzano Giovanni di Gino di Benvenuto, * ca. 1270 (Firenze), + post 1319 (Testamento 1344¹³).

Di Calenzano nel 1304 venne a Firenze per esercitarvi il notariato ser di Gino di Benvenuto [Ginori] da Calenzano¹⁴, ed andò a risiedere presso la Chiesa di San Lorenzo (al cui Popolo la famiglia sempre appartenne); i rogiti che di lui ci rimangono vanno dal 1301 al 1319¹⁵; „da Calenzano“ scheint kein reines Toponym (Herkunftsname) mehr zu sein, da die Familie schon mehrere Generationen in der Stadt lebt, insofern scheint sie eine Adelsfamilie aus diesem Ort zu sein¹⁶.

XVII.21984

Gino di Benvenuto di Rustichello **da Calenzano**, * ca. 1230, + post 1260/66.

Evtl. ist dieser „Gino“ der Eponymus der späteren „Ginori“. Dimorante in Firenze 1269 (Beleg fehlt); in der Schätzung der Schäden durch Ghibellinen an den Guelfen, ausgeführt 4.9.1260 bis 11.1.1266 werden auch die Schäden an einem *palatium*, 6 Häusern und einer Mühle *in castro Calenzano* mit ihren Besitzern und Angrenzern aufgeführt, hierbei wird an das *domum destructam in castro Calenzani Arditi et Giunti filiorum Guidi de Calenzano* als Angrenzer „*Cini Benvenuti*“ genannt, desgleichen „*Cinus Benvenuti*“ an ein zertörtes Haus des *Promaticci fil. Bonaccorsi de Calenzano*¹⁷ – es handelt sich eindeutig um Gino de Benvenuto di Rustichello, der 1260/66 mit Besitz in castro Calenzano angegeben wird. Alle Besitzer werden mit „de Calenzano“ gekennzeichnet (hier wohl reines Toponym).

XVIII.

Benvenuto di Rustichello **da Calenzano**, * ca. 1190.

Benvenuto di Rustichello ([angeblich] di Rustichello di Orlando di Pietro di Rustichello di Bonino) che dimorava a Calenzano e intorno al quale si hanno documenti degli anni 1210, 1224 e 1257¹⁸. Forse era sorella di lui una monna Ghisola di Rustichello che, col suo testamento del 9 luglio 1266, disponeva che si facesse a spese della sua eredita, il pavimento della chiesa di S.Lorenzo... Questo Benvenuto fra altri figli ebbe Angiolina detto anche Gino o Ginolo o Ginoro, onde l'autore della predetta storia ... del Giudice del Sesto di Porta del Duomo, colla quale ad esso Gino di Benvenuto da Calenzano dimorante in Firenze nel 1269 ...¹⁹.

XIX.

Rustichello **da Calenzano**, * ca. 1180.

Lebte als erster seiner Familie in Florenz; die Familie hatte einen Turm bei S. Apollinare di Firenze²⁰.

13 Originaldok. Sollte geprüft werden, da seine Notarstätigkeit 1319 aufhört – was die Vermutung nahelegt, dass er kurz darauf gestorben ist.

14 Demostene Tiribilli-Giuliani, Francesco Galvani Sommario storico delle famiglie celebri toscane compilato da D. Tiribilli ...1862, p.2. „Colla istanza del 1304 chiese di essere nei libri delle prestanze radiato dal popolo di San Lorenzo, in cui era stato descritto, e di essere alliberato, siccome per l'avanti, nel popolo di San Niccolo a Calenzano: allegando a ragione la scarsita del suo censo, e il bisogno di pagare quell'estimo minore che era stabilito per gli ascritti al contado“. (Passerini, Ginori, pp.3-4)

15 Passerini, Ginori, p.6.

16 Vgl. Daniela Lambertinbi, Il Castello di Calenzano: studi e rilievi per una prospettiva di recupero, Alinea Editrice, 1990, p.37: „I Ginori fin dal XIV secolo avevano numerose proprietà nel Castello di Calenzano, da cui la loro casata prendeva origine, e questa è probabilmente la casa di cui Gino di Giuliano di Francesco Ginori denuncia il possesso in una portata al catasto del 1480 ...“. Vgl. den Francesco XV.

17 Delizie degli eruditi toscani, VII, pp.277-278.

18 Origi

naldokumente bzw. -zitationen habe ich nicht gesehen; bleiben zu überprüfen.

19 Piero Ginori Conti, 1940, p.188.

20 Piero Ginori Conti, 1940, p.188.

